



[ CONVEGNO TERRA E VITA ] I risultati della rete di monitoraggio e l'evoluzione dei progetti di ricerca

# Api e mais, convivenza possibile

[ DI LORENZO TOSI ]

In Italia  
concia vietata,  
in Francia no:  
la gestione del  
rischio a confronto

**A**pi e mais: una convivenza che sembra diventata difficile. Lo stop ai concianti neonicotinoidi, deciso l'anno scorso in relazione al fenomeno della

moria delle api, ha determinato motivo di scontro tra due categorie produttive, maiscoltori e apicoltori, importanti per la tutela del *made in Italy* agroalimentare e dell'ambiente. Differenze di vedute che forse si possono appianare: è questa la conclusione del convegno "Api o mais? Meglio api e mais" organizzato da Il Sole 24 Ore/ Business Media e tenuto a Roma, presso gli uffici della Camera dei Deputati a Palazzo Marini.

Il convegno ha messo a

confronto le esperienze europee, in particolare di Francia e Italia, nella gestione dell'emergenza causata dal fenomeno della moria delle api e ha fatto il punto sulla tormentata questione dell'utilizzo di agrofarmaci a base di neonicotinoidi per la semina del mais. L'utilizzo di questi prodotti rimane infatti sospeso in

via cautelativa nel nostro Paese, ma non in Francia. Nel Paese transalpino, il rischio legato all'utilizzo dei nicotinoidi è stato valutato prima a priori e poi in campo.

[ MONITORAGGIO IN CAMPO

E la rete di monitoraggio allestita dall'Afssa (Agenzia nazionale di sicurezza sanitaria) non ha rilevato casi di mortalità delle api collegabili all'utilizzo di questi prodotti e ne ha quindi confermato l'autorizzazione d'impiego. «La sorveglianza in campo -ha detto **Anne Alix**, capo dell'ufficio di tossicologia dell'Agenzia Francese - ha confermato l'efficacia delle contromisure tecniche e legislative poste in essere per la gestione della semente trattata». I fattori di rischio da evitare, secondo l'analisi compiuta da Afssa sono: una bassa qualità della



## APENET

Sul prossimo numero di Terra e Vita saranno pubblicati i risultati del primo anno del progetto di ricerca Apenet

## [ LA CRISI Scivolano rese e redditività

che soffre una progressiva perdita di remuneratività. Un grido di allarme confermato a Roma da **Francesco Zecca** dell'Università di Perugia. «Nel 2009 - dice - si è registrato un calo della produzione del mais del 20% rispetto al 2008, con una perdita in valore pari a 500 milioni di euro. Cali dovuti non certo solo allo

**U**n settore come quello delle api e del miele, importante per il servizio di impollinazione e di tutela dell'ambiente, ma con un valore economico marginale. Una filiera come quella del mais, basilare per il nostro sistema agroalimentare, ma

stop ai neonicotinoidi, ma anche all'impatto della riforma della Pac, e alla volatilità sui mercati internazionali». «Le rese - ha confermato **Marco Aurelio Pasti** di Ami -, sono diminuite dal 1996 al 2009 di 40 kg/ha all'anno, scendendo per la prima volta sia sotto quelle degli Usa che della Francia». La redditività è così scesa a poco più di mille €/ha e le superfici coltivate sono calate. La convivenza tra api e mais è però possibile. «Il 60% dei casi di moria di api del 2008 - ha testimoniato Zecca - si sono rilevati in Friuli Venezia Giulia, dove la superficie coltivata a mais è appena del 9%. Inoltre fenomeni di moria di api si sono avuti anche nel Sud Italia, in aree tradizionalmente non coltivate a mais». ■

[ 1 - **Sentinella dell'ambiente.**  
Un'ape coperta di polline nell'atto di bottinare un fiore.

[ 2 - **Semine con il "filtro".**  
La seminatrice utilizzata nelle prove di Monterotondo (Rm).

[ 3 - **Anne Alix,** Capo Ufficio tossicologia dell'Afssa.

[ 4 - **Franco Mutinelli** del Centro nazionale di apicoltura.

[ 5 - **Francesco Zecca** dell'Università di Perugia.



concia, tempo siccitoso e ventoso durante la semina (vento più di 30 km/h), seminatrici che disperdano le polveri in alto e il ritorno delle polveri sulle fioriture di bordo campo. Per questo la Francia ha fissato limiti di polverosità della semente e ha dato precise disposizioni per la gestione delle semine.

#### [ STUDI SULLA SEMINATRICE

Il programma di monitoraggio e ricerca Apenet, gestito in collaborazione tra i Ministeri dell'Agricoltura e della Salute, non ha potuto invece rilevare in campo l'eventuale effettiva relazione tra trattamento del seme di mais e moria di api, a causa della sospensione dei neonicotinoidi (determinante ai fini della conferma dello stop ai concianti è stato quindi lo studio sull'emissione delle polveri durante la semina, effettuato dal Cra-Ingegneria di Monterotondo-Roma), ma è diventato il più ambizioso progetto europeo di monitoraggio sulla salute delle api. Rilevando, tra l'altro, percentuali molto alte di mortalità delle api anche nelle zone protette a causa di attacchi di patogeni come varroa, virus e peste americana.

«La rete di monitoraggio nazionale – ha spiegato **Franco Mutinelli** del Centro di refe-

renza nazionale per l'apicoltura, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – è composta da diversi moduli regionali di rilevamento composti ognuno da 5 apiari di 10 alveari ciascuno. Riguardo al rischio "chimico", nei controlli ordinari non sono state riscontrate particolari presenze significative. Presenze sono state rilevate solo in alcuni controlli straordinari, ad esempio nella piana di Sibari (Cs)». Il primo anno di Apenet ha consentito anche di ridimensionare il rischio connesso alla guttazione del mais (le gocce emesse dalle foglie non sarebbero bottinate dalle api). Contestati invece i risultati dei primi test sugli effetti subletali dei concianti, che abbasserebbero in modo elevato la dose letale (sub-letale). Studi che saranno potenziati a partire da quest'anno. Nel corso della tavola rotonda seguita alle relazioni presentate durante il convegno, **Giuseppe Blasi**, rappresentante del Mipaaf, ha infatti ammesso che: «avremmo sollevato meno critiche se fin dall'inizio della vicenda avessimo focalizzato l'attenzione sulle tecniche di concia, dove il delta è maggiore, invece di concentrarci solo sulle modifiche alle seminatrici». Ma un ruolo ancora più importante in questo contesto lo rive-

### [ CHI DECIDE? Bellotti: «Evitare integralismi»

romano l'On. **Luca Bellotti** (Pdl) della Commissione Agricoltura della Camera. Cosa succede, infatti, alle api se il divieto ai concianti moltiplica i trattamenti nei mesi successivi? E soprattutto cosa succede alla nostra agricoltura se la coltura del mais entra in una crisi irreversibile? «È per questi motivi - riflette Bellotti - che una decisione come questa non può essere solo tecnica, ma deve coinvolgere le responsabilità della politica».



[ **Luca Bellotti**

«Tutti siamo amici delle api - dichiara Bellotti -, ma va lanciato un campanello d'allarme sulla redditività di colture come il mais, alla base della produzione di molte nostre eccellenze agro-alimentari. L'anno scorso, sull'onda dell'emergenza, sono state prese decisioni eccessivamente precauzionali che hanno acceso una conflittualità senza precedenti tra importanti categorie produttive come quelle degli apicoltori e dei maiscoltori. Ritengo che, anche alla luce di quanto emerso nel convegno di oggi, il divieto di utilizzo dei concianti neonicotinoidi del mais possa essere rivisto. Assistiamo a una pericolosa deriva ambientalista sui temi che riguardano l'agricoltura. Certe decisioni andrebbero prese con maggiore "laicità", senza scivolare in tentazioni integraliste».

stano l'informazione e la formazione degli operatori perché, come ha ricordato **Silvio Borrello**, del ministero della

Salute, è l'utilizzazione impropria sia delle sementi sia dei fitofarmaci a compromettere lo stato di salute delle api.

[ CONVEGNO TERRA E VITA ] Apicoltori e maiscoltori chiedono più ricerca (e più coinvolgimento)

# Ma lo stop alla concia è servito?

[ DI BARBARA MENGOSI ]

**N**on è stata la conflittualità tra apicoltori e maiscoltori a caratterizzare la tavola rotonda organizzata a Roma dalla nostra redazione. Forte è stato piuttosto il richiamo alle istituzioni a riprendere, a fronte dei recenti forti cali di produttività, un'attività di ricerca che negli ultimi anni è stata carente. La moria delle api, come è stato riconosciuto dagli stessi apicoltori (che hanno riferito le conclusioni dell'ultimo congresso mondiale svoltosi lo scorso settembre a Montpellier), non è da attribuire solo alla chimica in agricoltura, ma soprattutto a fattori di ordine sanitario che vanno attentamente indagati. «Apenet - ha lamentato **Raffaele Cirone**, presidente della Federazione apicoltori italiani (Fai) - è però un progetto che è sfuggito completamente di mano agli apicoltori: non sappiamo do-



[ **La tavola rotonda:** (da dx) Bellotti, Cirone, Blasi, Pasti, Borrello e Tosi, il moderatore.

vità di monitoraggio può essere rimosso.

Come ha fatto presente **Silvio Borrello**, direttore generale Sicurezza degli alimenti e nutrizione del ministero della Salute, il decreto di sospensione dei neonicotinoidi scadrà il prossimo 18 settembre e prima di quella data la Commissione consultiva fitofarmaci, struttura a carattere interdisciplinare insediata presso il ministero della Salute, è chiamata ad adottare un provvedimento basato esclusivamente sui dati scientifici. «Dati finalmente disponibili grazie al progetto Apenet, un'iniziativa che è frutto della stretta collaborazione fra tre ministeri (Politiche agricole, Salute e Ambiente) e che in termini di unità d'intenti e di condivisione nulla ha da invidiare all'attività dell'Agencia francese». ■

ve sono le stazioni di monitoraggio né chi siano i soggetti coinvolti». Fai è pronta a rendere disponibili 700 mila alveari, senza incidere sui costi di esercizio del progetto. È pronto a collaborare al progetto anche **Marco Aurelio Pasti**, presidente dell'Associazione italiana maiscoltori (Ami), secondo il quale il costo di non utilizzare sementi conciate può essere accettato se effettivamente risolve il problema, ma nella fase attuale sembra essere piuttosto uno dei molteplici

fattori in gioco. Analogamente, per la crisi della maiscoltura nazionale è opportuno parlare di concause piuttosto che attribuire tutta la responsabilità alla sospensione dei neonicotinoidi. Negli ultimi trent'anni, ha evidenziato Pasti, c'è stato un crollo del prezzo del mais, che si è ridotto di tre volte, abbinato ad un continuo decremento delle rese. Preso atto di ciò, si tratta di capire se il divieto in atto ha portato reali benefici o se alla luce dei risultati emersi dall'atti-

## [ APENET La rete diventa permanente

e avremmo dovuto investire di più per divulgarne le finalità e diffonderne i risultati». Alla carenza di comunicazione che ha caratterizzato il primo anno di attività si contrappone l'entità delle risorse rese disponibili, ben 2 milioni di euro all'anno, equivalenti alla dotazione finanziaria annua della legge quadro nazionale sull'apicoltura: una cifra a detta di Blasi giustificata dal fatto che, nel caso delle api, all'importanza economica si sovrappone il ruolo svolto per l'equilibrio degli ecosistemi.

«**L**a rete di monitoraggio Apenet - ha dichiarato a Roma **Giuseppe Blasi**, direttore generale delle Politiche strutturali e sviluppo rurale del Mipaaf - si è rivelata un'esperienza brillante, unica del genere a livello comunitario,

«L'anno scorso ci siamo concentrati sulle modifiche tecniche alle macchine mentre avremmo dovuto allargare l'attenzione anche alle tecniche di concia per abbassare la polverosità delle sementi. «L'obiettivo ora - ha continuato Blasi - è quello di dare carattere permanente all'attività di Apenet, allargandola il più possibile e rendendola inattaccabile dal punto di vista scientifico». Blasi ha anche annunciato che sarà attivata una linea di ricerca specifica, con fondi aggiuntivi, sull'impatto della diabrotica sul mais. ■ **B.M.**

